

Il Comitato Quartiere Borsacchio in collaborazione con il Circolo Filatelico Numismatico Rosetano, e all'Associazione Culturale Terra e Mare, hanno predisposto per la giornata del 23 agosto 2014 un annullo filatelico legato alla manifestazione "BORSACCHIO IN FESTA".

Per l'occasione è stata preparata una apposita e inedita impronta filatelica (Foto 1) che mostra nella parte centrale due illustrazioni.

I disegni dei due simboli della Riserva naturale del Borsacchio nello specifico il Frattino e il Giglio di mare sono stati ideati e disegnati dal pittore e vignettista **Roberto Cantoro**, che ha presentato all'organizzazione per la scelta diversi bozzetti.

La prima immagine appunto, inserita nell'annullo è quella relativa ad un particolare uccello, simbolo della Riserva, chiamato



Foto 1 - CARTOLINA UFFICIALE BORSACCHIO IN FESTA

"frattino", mentre la seconda immagine ci mostra un esemplare di "giglio di mare".

Completano l'annullo: in alto il nome del luogo, dove si svolge l'evento (Roseto degli Abruzzi), in basso le diciture Abruzzophil - Borsacchio in festa. Altre scritte sono quelle relative alla data 23-8-2014, e la scritta "Frattino - Giglio di mare" posizionata sotto l'immagine dei due esemplari di flora e fauna presenti nella zona. Sono state inoltre stampate, a ricordo della manifestazione, due cartoline a tiratura limitata (FOTO 2), 1000 copie per ciascun soggetto a disposizione dei partecipanti alla manifestazione, valide sia per obliterare l'annullo

delle Poste Italiane e sia come originale e unica cartolina ricordo. Le Poste Italiane saranno presenti, con uno sportello filatelico speciale posizionato nel luogo centrale dello svolgimento della 2 edizione di Borsacchio in Festa, appunto nel nuovissimo quartiere costruito a fianco al torrente Borsacchio dove tutti i partecipanti e i presenti potranno timbrare sia le due cartoline ufficiali ricordo che tutta la posta in partenza. Il personale dell'amministrazione postale oblitererà la posta in partenza e le due cartoline stampate per la manifestazione, durante l'orario previsto dalle 16,00 fino alle ore 19,30 di sabato 23 maggio 2014.



Foto 1 - BOZZA ANNULLO FILATELICO



FRATINO E GIGLIO DI MARE nel Borsacchio

Nome scientifico: *Charadrius alexandrinus*



FRATINO

Il Frattino vive e nidifica sulle nostre spiagge, lungo l'intero perimetro della penisola Italiana, più Sicilia e Sardegna. Il colore degli adulti – grigi sul dorso – rende questa specie difficile da distinguere dalla sabbia, sulla quale costruisce il nido.

L'alimentazione del Frattino è costituita prevalentemente da insetti, che l'uccello raccoglie direttamente al suolo o scavando piccole buche sulla sabbia.

Durante l'inverno il Frattino si muove in gruppo, mentre durante il periodo della nidificazione assume un comportamento più solitario e quasi aggressivo, specialmente i maschi.

Costruito sulla sabbia ma non lontano dall'acqua, il nido del Frattino viene di solito riempito con tre uova, covate per un mese circa.

La sua presenza, è un buon indice dello stato di salute dell'intero ecosistema costiero: ogni qualvolta c'è il nido del Frattino significa che si tratta di una spiaggia correttamente tutelata e conservata. Questo piccolissimo trampoliere è l'emblema dello stato di conservazione delle nostre spiagge.

Nome scientifico: *Pancratium maritimum*



GIGLIO DI MARE

Il Giglio marino è una pianta bulbosa della famiglia delle Amaryllidaceae che cresce spontaneamente sui litorali sabbiosi.

Presenta foglie lineari piane e i fiori, che sbocciano in estate, sono bianchi e profumati, disposti ad ombrello lungo l'apice del peduncolo.

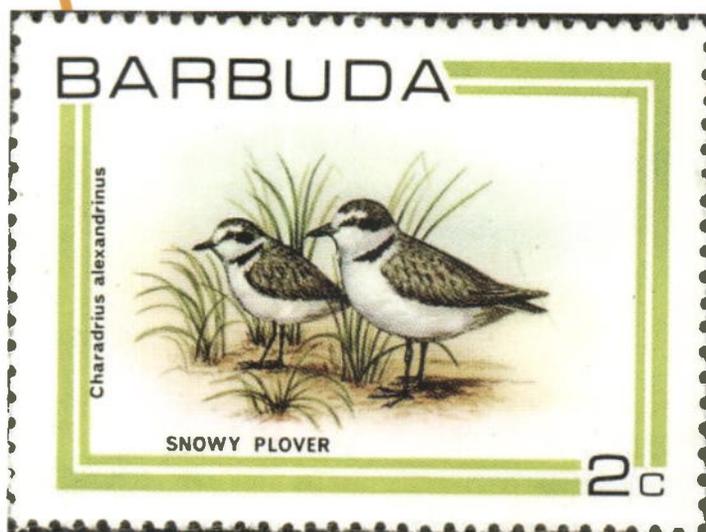
Il fiore ha una doppia corolla con forma di ombrello. Il Giglio marino vive in riva al mare, dove cresce sulla sabbia delle dune litoranee.

Il giglio di mare raggiunge un'altezza di circa 50 centimetri, presenta foglie di colore verde glauco, rivolte a spirale.

I fiori sono grandi ed ermafroditi, i petali sono contenuti in un tubo fiorale stretto e di colore verde.

All'estremità superiore si formano un imbuto con 6 lacinie bianche bordellate di verde.

L'impollinazione avviene tramite gli insetti, mentre i frutti sono delle capsule grandi pochi centimetri che contengono i semi neri. I semi galleggiano in acqua, questo si spiega la grande diffusione via mare.



A PROPOSITO DELLA ZONA BORSACCHIO



Foto 1 - Particolare della zona Borsacchio vista dal mare

CURIOSITA'



Foto 2 - Particolare della foce del torrente Borsacchio

La zona del Borsacchio (Foto 1), oltre ad offrire una splendida incontaminata costa sabbiosa, e farsi ammirare per la sua collina retrostante con i suoi calanchi, offre anche altre particolarità territoriali che spesso vengono dimenticate.

Crediamo, ad esempio, che forse non tutti sanno che nella zona dell'area dell'attuale riserva naturale del Borsacchio che estende i suoi confini lungo la riva e la spiaggia del mare Adriatico, durante questi anni, nel tratto di mare prospiciente, è stato il luogo dove, per caso, si sono avuti due ritrovamenti di relitti in mare vicino alla riva (Foto 2).

Il primo ritrovamento in ordine di tempo fu quello di una grande ancora di un natante, che fu ripescata dalla vongolara del pescatore Vittorio Lamolinara.

Il secondo caso fu quello del ri-

trovamento e successivo recupero di una grande elica appartenente ad un aereo da guerra, che fu abbattuto dalla batteria contraerea durante l'ultimo conflitto mondiale.

Anche in questo caso l'elica fu ritrovata perché fu recuperata dall'equipaggio dell'imbarcazione del pescatore Alberto Mattucci mentre era a pesca nella zona di mare vicino al Borsacchio.

Questi che citiamo sono solo due dei ritrovamenti effettuati nel tratto di mare compresi nella zona a nord del Borsacchio.

Esistono poi i vari casi di "barconi", "chiatte", "pescherecci" e vari altri natanti affondati sempre in qual tratto di mare. Sono barche che a causa di grosse mareggiate sono "colate a picco" e poi mai più recuperate.

I marinai della locale marineria (Roseto, Pineto, Silvi, Giulianova, Alba Adriatica, Tortoreto ecc.)

sono a conoscenza delle zone dove sono affondati i natanti e si tengono a dovuta distanza dai vari relitti.

Infatti per le reti da traino che vengono utilizzate allo scopo di catturare il pesce presente in un determinato specchio acqueo, l'unico fattore limitante è appunto la tipologia del fondale che, per questi attrezzi, deve essere possibilmente sabbioso (o fangoso) e privo di asperità e affioramenti. Altri fondali, come ad esempio quelli dove sono presenti relitti di varie imbarcazioni, potrebbero danneggiare la rete causandone, ad esempio, un arrocco (incastro) irreversibile con conseguente perdita dell'intero armamento.

Ma procediamo con il racconto del primo recupero, quello dell'ancora.

L'ANCORA RITROVATA NEL BORSACCHIO OGGI IN PIAZZA DELLA LIBERTA'



Questa in sintesi la storia del ritrovamento dell'ancora.

Mentre l'equipaggio di pescatori a bordo di un peschereccio di Vittorio Lamolinara, si trovava a pescare vongole nel tratto di mare poco a nord della villa Mazzarosa, all'improvviso il setaccio che grattava il fondo sabbioso si



Foto 1 - Vista da sud a nord della vecchia pescheria, oggi Palazzo del Mare

incagliò su qualcosa.

Inizialmente a bordo ci fu un attimo di perplessità, anche perchè da tanti anni i pescatori avevano pescato vongole e quel tratto di mare lo conoscevano molto bene e a loro non risultavano scogli.

Non avevano però fatto i conti con una recente turbolenza marina, una sorta di mareggiata che per una settimana aveva visto le correnti marine miste alle onde, che di certo avevano scavato il fondale marino ed avevano fatto riemergere una vecchia ancora. Ma cosa ci faceva un'ancora e di quelle dimensioni in un tratto di mare sabbioso e da un basso fondale, di certo impraticabile

per una nave?

La risposta fu scoperta in seguito e ve la forniremo a fine racconto.

Tornando all'ancora, questa doveva essere rimossa da quel punto, perchè pericolosa per la pesca e tanto di più adesso che era stata dissepolta dal fondale

di fronte al Borsacchio.

In effetti fu recuperata e inizialmente trasportata nella vecchia pescheria (Foto 1), (ndr - oggi *Palazzo del Mare*) dove restò a disposizione.



Foto 2 -Descrizione dell'ancora

Questa la descrizione dell'ancora (vedi foto 2) che si presentava tutta arrugginita e comprendeva anche un pezzo di catena marinara a maglia attaccata alla "cicala" e attorcigliata attorno al "ceppo" e all'intero "fusso".

Le varie incrostazioni della catena l'avevano resa tutto un pezzo con le due "unghie" dell'ancora e solo un pezzo penzolante usciva dalla "marra" al di sotto del "diamante".

In seguito fu trasferita in via Patrizi, all'interno dell'officina Vagnozzi, visto che cominciarono a girare voci che qualcuno forse volesse trafugarla.

Grazie ai signori Ettore Alcini, Pasquale Sulpizi, Orlando Vagnozzi, Umberto Moretti e Gabriele Matricciani, ognuno con un proprio compito, l'ancora fu ripulita dalle incrostazioni e si pensò a ricollocarla in un luogo dove potesse essere ammirata da tutti.

A questo ci pensò l'amministrazione comunale che inizialmente coinvolse l'ufficio tecnico per i lavori preliminari, poi dette l'incarico all'architetto Giuseppe Di Sante per la realizzazione di un progetto, dando poi l'appalto alla sua realizzazione (gratuita) all'impresa Gino Ferrara e fratelli.

Nel 1992 fu deciso di installarla sopra un piedistallo in marmo, costruito appositamente, e in quanto alla location fu scelto di esporla in bella mostra nella piazza centrale della città "Piazza della Libertà" (Foto 3), dove ancora oggi troneggia come simbolo della marineria rosetana, e in onore a tutti i caduti in mare.

Devincenzi, la chiatta e l'ancora



Foto 4 - Foto dell'annullo filatelico

Come curiosità segnaliamo che il 27 giugno 2010, in occasione dei festeggiamenti dei primi 150 anni della nascita della città di Roseto degli Abruzzi, il locale Circolo Filatelico Numismatico Rosetano, per commemorare la marineria rosetana, in occasione della manifestazione "Abruzzophil 2010", predispose un annullo speciale illustrato (Foto 4), con la collaborazione delle Poste Italiane, riproducendo il monumento nella sua integrità con l'ancora in primo piano.



Foto 5 - Un esemplare di una chiatta tipica dell'epoca

Dicevamo durante il racconto che cosa ci facesse un'ancora di quelle dimensioni in quel tratto di mare di fronte al Borsacchio. Ebbene l'ancora non era di una nave ma apparteneva ad una chiatta (Foto 5).

Una chiatta è un galleggiante o una grossa zattera, di forma rettangolare e realizzata in legname o metallo, priva di motori e spesso fornita di vele.

Generalmente una chiatta è utilizzata per brevi percorsi come traversate di fiumi, canali e stretti o per trasporto merci (spesso materiali sciolti come terra, legname o materiale vario da costruzione come breccia, sabbia ecc.).

Probabile che appartenesse ad una delle tante imbarcazioni che facevano tappa e approdavano nei loro tragitti di fronte alla villa Mazzarosa.



Foto 3 - L'ancora posizionata in Piazza della Libertà

In effetti Giuseppe Devincenzi utilizzava spesso le imbarcazioni per fare arrivare a terra diversi tipi di materiale, ed è probabile che una di queste per cause da noi ignote, forse possa essere affondata, proprio in quel tratto di mare.

Con il tempo poi, il legno e il suo contenuto trasportato è andato disperso, mentre l'ancora con tanto di catena attorcigliata è rimasta a consumarsi in mezzo all'acqua salata del mare Adriatico, e solo per puro caso come abbiamo scritto è stata ritrovata.

**COME DOVREBBE ESSERE
IL TERRITORIO NELLA ZONA
DEL BORSACCHIO**



Foto 1 - Pino d'Aleppo

**FLORA
FAUNA**

Possiamo affermare che la zona costiera della riserva del Borsacchio di maggiore interesse naturalistico è quella in corrispondenza della pineta prospiciente sia a nord che a sud della Villa Mazzarosa e quella della fascia dunale.

Pur essendo di ridottissime dimensioni, l'area rappresenta un'importantissima riserva di biodiversità sottolineata dalla presenza di specie di notevole interesse fitogeografico e conservazionistico.

Leggiamo lo scritto che il rosetano prof. Giovanni Pacioni, (Foto 2) ordinario di Biologia Vegetale Ambientale e Applicata presso l'Università de L'Aquila in una sua recensione traccia una breve descrizione della riserva dicendo che:

“È l'unico ambiente costiero della regione Abruzzo con la serie di vegetazione psammofila, dalla duna pioniera a un retroduna consolidato con preziosi endemismi vegetali, anche secolari, di Leccio



Foto 3 - Leccio

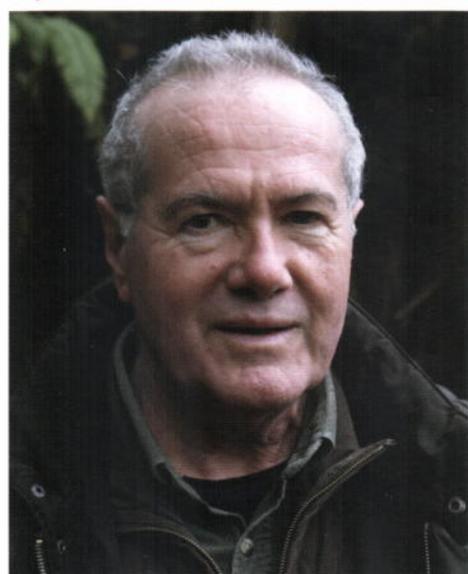


Foto 2 - Prof. Giovanni Pacioni

(*Quercus ilex*) (Foto 3e Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) (Foto 1).

All'interno della superficie sono state rilevate ben cinque specie di notevole importanza fitogeografica per l'estrema rarefazione lungo la costa dell'intero Adriatico italiano: il “Giglio di mare” (*Pancretium maritimum*) (Foto 4), la *Calystegia soldanella* (Foto 5), il *Polygonum maritimum* (Foto 6), il *Verbascum niveum sp garganicum* (Foto 7) e l'*Iris foetidissima* (Foto 8).

Tra gli animali presenti stabilmente si annoverano diversi mammiferi roditori e insettivori e sono molti gli uccelli nidificanti, fra i quali il Fratino, protetto dalla direttiva 79/409 dell'Unione Europea”.

Anche il prof. Gianfranco Pirone, ordinario di Ecologia Vegetale presso la stessa Università, sottolinea l'importanza naturalistica di

questa riserva: “La presenza di elementi floristici di particolare importanza fitogeografica in relazione alla loro rarità e, tra i popolamenti vegetali sono meritevoli di attenzione come il nucleo di pineta e viale di lecci a Villa Mazzarosa, i frammenti di olmo-frassino e di pioppo bianco lungo il torrente Borsacchio, i nuclei e filari di roverella della fascia collinare, la vegetazione delle sabbie litoranee.

Tutti questi ambienti dovrebbero essere scrupolosamente conservati, anche come serbatoi di germoplasma per futuri, auspicabili interventi di rinaturazione di alvei e altri habitat del territorio comunale”.

Con riferimento alla vegetazione, presente



Foto 4 - Giglio di mare



Foto 5 - *Calystegia soldanella*



Foto 6 - *Polygonum maritimum*



Foto 7 - *Verbascum niveum garganicum*

nella zona marittima del Borsacchio si evidenzia che sono state rilevate sette comunità vegetali tipiche dei litorali sabbiosi, di cui quattro d'interesse comunitario (direttiva Habitat 92/43/CEE) e precisamente:

Vegetazione annua delle linee di deposito marine (codice natura 2000: 1219);
Pascoli inondatai mediterranei (codice natura 2000: 1410);

Prati dunali di *Malcolmietalia* (codice natura 2000: 2239);



Foto 8 - *Iris foetidissima*



Foto 9 - *Spergularia media*

Foreste dunali di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster* (codice natura 2000: 2270).

Le specie vegetali censite nella riserva del Borsacchio ammontano a circa 120.

Tra tutte queste distinzioni si segnalano alcune specie molto rare in Abruzzo e che appunto per questo sono state inserite nelle cosiddette "liste rosse" e sono trattate come piante gravemente minacciate o vulnerabili e a rischio estinzione.

Da questa lista segnaliamo il già citato Poligono marittimo (*Polygonum maritimum*), la Spergularia media (*Spergularia media*) (Foto 9), l'Erba medica marina (*Medicago marina*) (Foto 10), il Lino marittimo (*Linum maritimum* subsp. *Maritimum*) (Foto 11), l'euforbia delle spiagge (*Chamaesyce pepelis*) (Foto 12), i già citati (con foto) Vilucchio marittimo (*Calystegia soldanella*), il Verbascum niveo del Gargano (*Verbascum niveum* subsp. *Garganicum*), il Giglio di mare (*Pancratium maritimum*) e il Giaggiolo puz-

LA VEGETAZIONE DELLA ZONA BORSACCHIO

zolente (*Iris foetidissima*), inoltre sono presenti lo Zafferanetto di rolli (*Romulea rollii*) (Foto 13) e la Canna del Po (*Eriophorum ravennae*) (Foto 14).

La presenza della vita animale nella zona all'interno e all'esterno della riserva del Borsacchio è ricca di numerosi uccelli legati alle zone umide, (tipico del clima mare-campagna del nostro territorio) molti dei quali sono protetti dalla direttiva Europea "Uccelli" del 1979.

Tra queste specie di esempla-



Foto 10 - Erba medica marina



Foto 11 - Lino marittimo



Foto 12 - Euforbia delle spiagge



Foto 13 - Zafferanetto di Rolli



Foto 14 - Canna del Po

LA VITA ANIMALE NELLA ZONA DELLA RISERVA DEL BORSACCHIO

ri protetti abbiamo: la Garzetta (*Egretta garzetta*) (Foto 15), la Nitticora (*Nycticorax nycticorax*) (Foto 16), il Tarabusino (*Ixobrychus minutus*) (foto 17), il Piro piro boschereccio (*Tringa glareola*) (Foto 18), il Barbagianni (*Tyto alba*) (Foto 19) ed il Martin pescatore (*Alcedo atthis*) (Foto 20).



Foto 15 - La Garzetta

Da alcuni anni il monitoraggio condotto dal WWF e dalla stazione ornitologica Abruzzese all'interno della Riserva naturale del Borsacchio ha evidenziato

IL FRATINO

la presenza nell'area di almeno sei coppie di Fratino (*Charadrius alexandrinus*) (Foto 21), un piccolo uccello che nidifica sulla sabbia e che è protetto dal-



Foto 16 - La Nitticora



Foto 17 - Il Tarabusino



Foto 18 - Il Piro piro

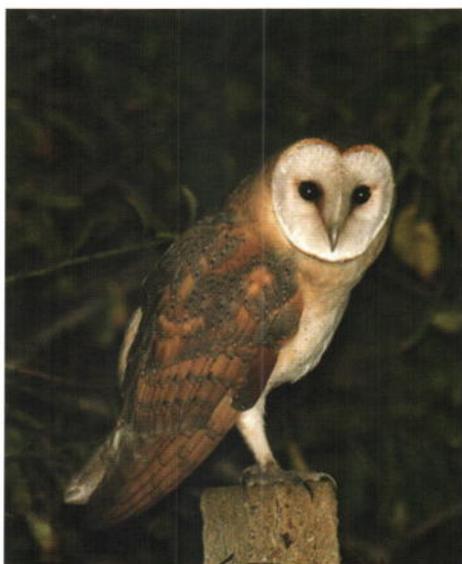


Foto 19 - Il Barbagianni

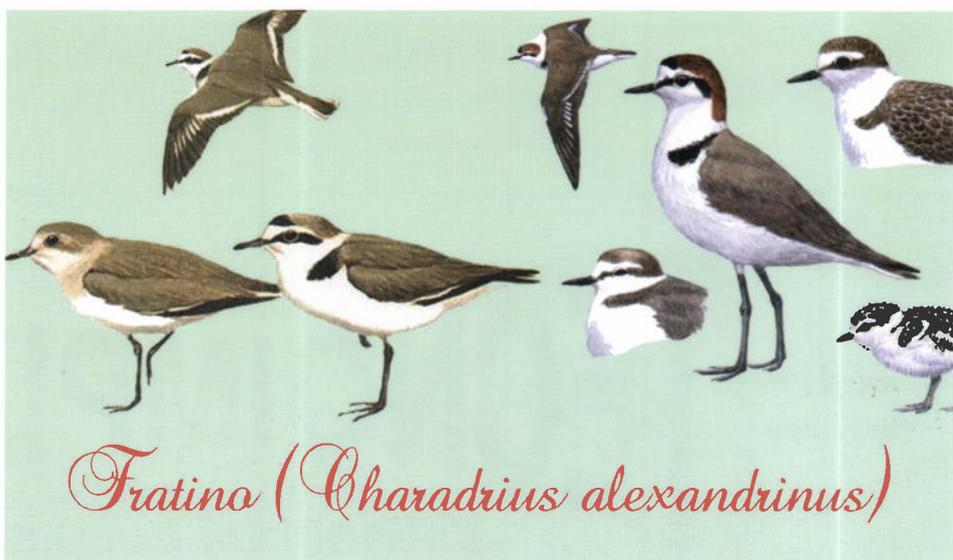


Foto 20 - Il Martin pescatore

la Convenzione di Berna (sulla conservazione della vita selvatica) e dalla Convenzione di Bonn (sulla conservazione delle specie migratorie).

L'area della zona del Borsacchio è comunque caratterizzata dalla presenza di specie animali appartenenti a diversi ordini di vertebrati.

Qui di seguito elenchiamo alcune specie facenti parte delle diverse categorie di invertebrati, presenti nella zona Borsacchio.



Fratino (Charadrius alexandrinus)

Foto 21 - Il Fratino

LA FORMAZIONE DELLE DUNE

La genesi delle dune avviene dall'interazione tra vento, vegetazione e sabbia. Il vento, la brezza marina, che si ripete ogni giorno, sposta la sabbia verso l'interno; la vegetazione che si impianta su di questa costituisce un ostacolo e la sabbia si ammucchia formando la duna.

Le dune sabbiose litoranee sono di norma dune trasversali, quindi con disposizione essenzialmente perpendicolare rispetto alla direzione dei venti dominanti.

Questo tipo di dune presenta il lato sopravento (di norma quello sul versante marino) con inclinazione inferiore rispetto a quello sottovento (di norma quello sul versante terrestre).

Infatti lungo il versante sopravento la sabbia è sospinta in salita per saltazione o per rotolamento, fino a raggiungere la cresta, da dove i singoli granuli cominciano a ricadere sul lato opposto per gravità.

Le dune sabbiose litoranee differiscono dalla maggior parte delle dune mobili dell'entroterra continentali per la presenza di vegetazione costiera che, tramite un "effetto siepe", ne blocca più o meno efficacemente la potenziale avanzata verso l'entroterra.

Appena la vegetazione psammofila (adattata ad ambienti sabbiosi) pioniera attecchisce e si consolida, costituisce un ostacolo, interrompendo l'avanzata della sabbia trasportata dal vento.

Mentre una duna si forma, ha inizio la colonizzazione.

La duna costiera costituisce un ambiente estremo, dominato da condizioni di aridità e grande mobilità del substrato, con continui spruzzi di acqua salata provenienti dal mare, portati dai

venti più forti.

In questo contesto però, le alghe in decomposizione, depositate dalle onde di tempesta, apportano sufficienti sostanze nutritive per permettere alla vegetazione pioniera, rappresentata soprattutto da piante alofite (adattate a terreni salini), l'inizio della colonizzazione.

Si tratta di alcune specie di piante erbacee, molto ben adattate a superare queste difficili condizioni ambientali presenti all'interno delle dune.

Tipicamente sono piante con una bassa dispersione dei liquidi (spinescenti e succulente), con radici molto profonde in grado di raggiungere il livello della falda acquifera, costituendo in tal modo un reticolo che tende a consolidare il sedimento sabbioso.

Nel frattempo altra sabbia si accumula sopra lo strato erboso facendo crescere le dimensioni della duna (Foto 41).

Queste piante erbacee aggiungono azoto al terreno, permettendo la colonizzazione anche

ad altre piante meno resistenti alle condizioni iniziali; anche queste nuove piante sono adatte ai terreni con basso contenuto idrico ed hanno foglie con piccoli pori per limitare la traspirazione.

Questi nuovi inquilini aggiungono l'humus al terreno, permettendo la colonizzazione da parte di altre specie vegetali.

L'ecosistema litorale è un ambiente difficile per lo sviluppo delle piante, sono favorite le specie psammofile, sempreverdi, spinescenti, adatte a superare periodi aridi, dotate di profondi apparati radicali, un portamento strisciante ed un ciclo biologico molto breve per poter superare le stagioni non favorevoli sotto forma di seme.

Gli ambienti di spiaggia, infatti, presentano condizioni non facili per la sopravvivenza degli organismi vegetali a causa di diversi fattori, quali la forte salinità delle sabbie, la mancanza di acqua dolce, il vento costante e la povertà di sostanze nutritive.



Foto 41 - Dune e vegetazione presente nella zona Borsacchio

LA VEGETAZIONE DELLE DUNE

In un sistema naturale spiaggia-duna, quale quello della riserva del Borsacchio, si possono quindi osservare una serie di associazioni vegetali posizionate lungo un gradiente.

LE TRE FASCE DI TERRITORIO ALL'INTERNO DELLA RISERVA

Tracciando una linea dalla battigia verso l'interno possiamo riconoscere tre diverse fasce.

LA PRIMA

La prima è la battigia afitoica, cioè priva di vita vegetale a causa delle proibitive condizioni per l'attecchimento e la crescita delle piante.

Le condizioni ambientali in questa zona cambiano rapidamente: con l'alta marea, oppure durante le mareggiate, l'acqua marina spazza il litorale, che rimane impregnato di sale, mentre quando il mare si ritira, la sabbia superficiale si secca quasi completamente.

Sono condizioni estreme che nessun vegetale è in grado di tollerare.

In questa zona, però, si accumulano i detriti portati dalle onde: costituiti da nicchi di molluschi oppure da alghe e erbe marine come zotera e posidonia.

Su questi resti organici si sviluppa una fauna molto ricca, costituita in parte notevole da animali che si possono spostare rapidamente quando le condizioni si fanno sfavorevoli.

LA SECONDA

Nella seconda fascia, al di sopra del livello massimo di marea, compaiono i primi rappresentanti vegetali costituiti da specie alofite pioniere a ciclo breve: piante che germinano in autunno o a fine inverno ed hanno un periodo vegetativo che a volte dura soltanto uno o due mesi, nel

quale compiono la fioritura, producono frutti e quindi si seccano. Ai primi di giugno i frutti si aprono lasciando cadere i semi che, ricoperti dalla sabbia, rimangono quiescenti fino all'autunno.

L'associazione vegetale tipica di questa fascia è la *Salsola kali-Cakiletum maritimae*.

La specie più comune è appunto la *Cakile maritima* (Foto 42), dai fiori violacei e le foglie carnose, associata alla *Salsola kali* (Foto 43).

Specie che si sono adattate a quest'ambiente abbreviando il ciclo vegetativo e specializzandosi mediante foglie succulente e spinescenti.

La copertura vegetazionale del-



Foto 42 - *Cakile maritima*



Foto 43 - *Salsola kali*

la superficie, in questa zona, è solo del 5% del totale, tuttavia essa è già sufficiente a formare un ostacolo alla sabbia portata dal vento, che in qualche punto comincia ad accumularsi.



Foto 44 - *Elytrigia juncea*

LA TERZA

La terza fascia è caratterizzata dalla presenza di dune embrionali sulle quali si trova come specie guida l'*Elytrigia juncea* (FOTO 44), un tempo nota come *Agropyrum junceum*, una graminacea perenne psammofila.

Le piante di *Elytrigia juncea* hanno rizomi orizzontali che strisciano sulla sabbia o si trovano a qualche centimetro di profondità, consolidando il suolo sabbioso.

Alla fase pioniera segue una vera e propria colonizzazione: le piante di *Elytrigia juncea* sopravvivono per molti anni e l'occupazione del suolo diventa permanente; i suoi fusti rappresentano un ostacolo per la sabbia, che può facilmente accumularsi.

Nelle spiagge più disturbate dall'attività antropica, la serie vegetazionale si interrompe allo stadio di dune embrionali,

mentre nelle situazioni naturali il progressivo consolidamento effettuato da questa graminacea porta alla formazione delle dune bianche, come nella riserva del Borsacchio, sulle quali si instaura l'associazione *Echinophora spinosae*-*Ammophiletum arenariae*.

La specie guida è rappresentata dall'*Ammophila arenaria*, sparto pungente (Foto 45).

Questa graminacea, grazie a

popolazioni molto compatte, riesce a coprire quasi interamente le dune.

In associazione a questa graminacea, che, a differenza della citata *Elytrigia juncea*, presenta culmi robusti ed eretti alti fino a un metro e mezzo, si trovano altre specie psammofile, la già citata *Calystegia soldanella* (vilucchio marittimo), il *Cyperus kalli* (Foto 46), *Euphorbia paralias* (Foto 47) e la *Euphorbia ter-*

rianthus ravennae, il *Linum maritimum* (lino marittimo) ed il *Juncus maritimus* (Foto 53).



Foto 45 - *Ammophila arenaria*



Foto 48 - *Euphorbia terracina*



Foto 50 - *Echinophora spinosa*



Foto 51 - *Pancratium maritimum*



Foto 46 - *Cyperus kalli*



Foto 49 - *Eryngium maritimum*



Foto 52 - *Lagurus ovatus*



Foto 47 - *Euphorbia paralias*

racina (Foto 48), *Eryngium maritimum* (Foto 49), *Echinophora spinosa* (Foto 50), *Pancratium maritimum* (Foto 51), *Lagurus ovatus* (Foto 52).

Alle spalle delle dune bianche, dove anche la fascia retrodunale è rimasta intatta, si trovano vegetazioni umide il cui sviluppo è legato anche alla persistenza di acqua meteorica o all'afflusso di acqua di falda.

In questo ambiente, particolare e prezioso, sono presenti l'E-



Foto 53 - *Juncus maritimus*

IL BORSACCHIO RACCONTATO DA ALCUNE DATE



Foto 1 - Fine '800 panorama di Giulianova visto dal mare

STORIA

INIZIAMO DALL'800



Foto 2 - Municipio di Montepagano

Nel 1800 l'area tra il fiume Tordino e il torrente Borsacchio era amministrata dall'Università di Giulianova, (Foto 1) mentre la parte dal Borsacchio al fiume Vomano era governata dall'Università di Montepagano (Foto 2).

Con varie leggi, nel gennaio 1807 il re di Napoli, Giuseppe Bonaparte, (Foto 3) insieme al politico Antoine Saliceti (Foto 4), assegnò a Montepagano l'intera area Tordino-Borsacchio per una migliore distribuzione territoriale.

Fu così che quell'area, le famose "defense" (tolta all'amministrazione di Giulianova) complessivamente (oggi diventato Piano Tordino, compreso il territorio che sale fino a Cologna Paese e la zona di Cologna Spiaggia fino al torrente Borsacchio) entrò a



Foto 4 - Antoine Christophe Saliceti



Foto 3 - Giuseppe Bonaparte re di Napoli



ROSBURGO - Vista da occidente

Comun di Montepagano (Teramo)

Foto 5 - Fine '800 veduta di Rosburgo nella marina del Comune di Montepagano

far parte della già esistente Marina di Montepagano. (Foto 5)
Le innovazioni su questo tratto di costa della marina dell'allora Municipio di Montepagano, videro l'impegno del senatore Giuseppe Devincenzi, (Foto 6) nato



Foto 6 - Giuseppe Devincenzi, senatore

a Notaresco il 14 marzo 1814, agronomo, patriota e uomo politico, proprietario della "ottocentesca" Villa Mazzarosa, (Foto 7).

Devincenzi nel 1848 prese parte ai moti della rivoluzione, scoppiata a gennaio a Palermo, sviluppata a Napoli e dilagante in tutto il Regno.

In quell'anno fu eletto deputato per la provincia di Teramo e ottenne il posto di segretario in quella Camera dove sedevano i migliori uomini d'Italia.

Re Ferdinando nel maggio del 1849 sciolse la Camera.

Anche la rivoluzione del '60 travolse il Devincenzi che con la disfatta della monarchia borbonica si affiancò alla figura di Vittorio Emanuele e ai sogni di libertà e di indipendenza.



Foto 7 - Fine '800 veduta della villa Mazzarosa, nei pressi del torrente Borsacchio



Foto 8 - Silvio Spaventa, senatore

Durante la sua vita e la sua carriera politica e lavorativa operò assieme a personalità quali il patriota e senatore Silvio Spaventa, (Foto 8), il ministro Camillo Benso conte di Cavour, (Foto 9).

Fu appunto Cavour, il più grande uomo di Stato dei tempi moderni, che affidò a Devincenzi incarichi delicatissimi, tra i quali lo ricordiamo, quello di convincere i generali borbonici ad abbracciare la causa italiana, come unica patria, senza eccidi, anzi difendendo con il loro esercito l'Italia.

Quando Cavour decise di far passare l'esercito piemontese dalle Marche e dall'Umbria nel Regno fece tornare Devincenzi a Torino e lo presentò al Re, affinché lo informasse delle pericolose condizioni di Napoli.

Quando Vittorio Emanuele a cavallo attraversò il Tronto accompagnato da Devincenzi entrò a Giulianova dove venne ricevuto dal clero davanti alla porta della chiesa.



Foto 9 - Camillo Benso Conte di Cavour



Foto 10 - Francesco De Sanctis, ministro



Foto 11 - Luigi Settembrini, patriota

due bigattiere, la prima a Cologna e la seconda a Notaresco.

Il Devincenzi fece parte come segretario insieme ad altri 34 personalità, per lo studio di tutta la materia delle acque in riferimento all'irrigazione nel campo dell'agricoltura.

Dal 1872, anno della morte di suo fratello, fino alla fine dei suoi giorni visse a nella sua villa vicino al Borsacchio insieme a sua nipote, maritata nella nobile famiglia Mazzarosa di Lucca.

NEGLI ANNI '60

Il Devincenzi ebbe come compagni di studio il filosofo Francesco De Sanctis (Foto 10) e lo scrittore e patriota Luigi Settembrini (Foto 11).

Nella prima elezione del 1861 Devincenzi venne eletto deputato di Ortona e Atri, scelse Atri e rimase alla Camera fino al 1868, quando fu nominato Senatore. Nel consiglio di Luogotenenza fu ministro dei Lavori Pubblici ed Agricoltura.

Nel secondo ministero Ricasoli, nel 1866 fu dapprima ministro dei Lavori Pubblici a Firenze, poi di nuovo, sempre con lo stesso incarico a Roma dell'agosto del

1871 fino alla caduta del ministero stesso nel luglio del 1873, dando prova della sua grande competenza in materia economica ed agraria.

La cultura umanistica, filosofica e scientifica di Devincenzi lo portò a scrivere opere finalizzate al miglioramento dell'agricoltura.

Fu anche membro di una commissione per riferire sull'industria della seta nel Regno delle due Sicilie.

A lui dobbiamo la coltura del gelso su larga scala e la costruzione, quando nessuno pensava a questo tipo di industria, nella zona centrale d'Italia delle prime

Venendo al periodo recente, l'area del Borsacchio negli anni '60 si presentava come un paradiso, un luogo incontaminato e favoloso, un'attrattiva turistica indimenticabile, (Foto 12) tanto che il 27 marzo 1963 la Commissione provinciale di Teramo per la protezione delle bellezze naturali dichiarò la fascia costiera, da Cologna spiaggia a Roseto degli Abruzzi, di notevole interesse pubblico.

Sulla Gazzetta Ufficiale dell'11 aprile 1963, il Ministro della pubblica istruzione e il Ministro della Marina Mercantile, ai sensi della Legge 29 giugno 1939, riconoscevano "che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché costituita da lussureggianti boschetti di pioppi, pini ed altre essenze, con alberi che arrivano in alcuni punti a pochi metri dalla linea della battigia, forma numerosi punti di belvedere aperti al pubblico, a chi percorre la strada statale 16 Adriatica o la ferrovia, dai quali possono godersi meravigliosi e talora estesissimi panorami sul mare, sugli arenili e sui frastagliati profili costieri, così da offrire inoltre un susseguirsi di



Foto 12 - Dune di sabbia nei pressi del torrente Borsacchio

incantevoli quadri naturali". Il 25 ottobre 1969, un nuovo decreto estendeva il vincolo già imposto fino alla collina, poiché le due zone, fascia costiera e parte collinare, "formano un complesso di punti di belvedere pubblici e di quadri naturali di incomparabile bellezza, interdipendenti fra loro per il concorrere degli stessi pun-

ti di vista: dal mare e dalle strade in pianura verso i colli e le alture dell'interno, dalla strada statale e dalla ferrovia verso il mare e le alture suddette e infine da queste ultime e dai loro molti versanti verso la pianura, il mare e il vario andamento della costa e della spiaggia. Tutto concorrente a formare un eccezionale in-

sieme di bellezze panoramiche". Quindi il Ministro della pubblica istruzione, assieme al Ministro del turismo e dello spettacolo, decretavano l'ampliamento del vincolo.

Il decreto venne pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 291 del 18 novembre 1969.

NEGLI ANNI '90

Nel 1998, il dipartimento scienze Ambientali dell'Università de L'Aquila richiedeva un intervento di tutela del parco Mazzarosa, individuando lo stesso come un Monumento nazionale, dal punto di vista paesaggistico e naturalistico.

NEL 2000

L'8 febbraio 2005 il Consiglio regionale istituisce la riserva naturale del Borsacchio, e il parco Mazzarosa ne diviene parte integrante (Foto 13).

L'alveo fluviale dello stesso torrente Borsacchio risulta invece frequentato a scopo alimentare o come sito di sosta e passaggio durante le migrazioni da diverse specie di Ardeidi (Aironi bianco maggiore, Nitticora, Garzetta), limicoli e rapaci.

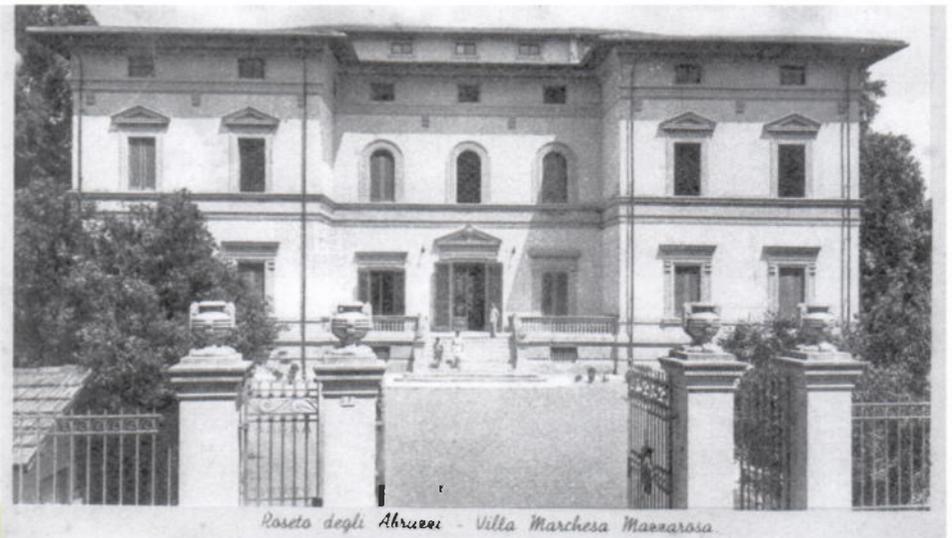


Foto 13 - Villa Mazzarosa

PICCOLE NOTE BIOGRAFICHE SU ALCUNI PERSONAGGI CITATI

FOTO 3 - Giuseppe Bonaparte (Corte, 7 gennaio 1768 – Firenze, 28 luglio 1844) era il fratello maggiore di Napoleone Bonaparte, e fu da questi nominato re di Napoli, quindi re di Spagna dal 1808 al 1813. Durante le guerre napoleoniche per conto di suo fratello firmò trattati con gli Stati Uniti, l'Austria, la Gran Bretagna e lo Stato Pontificio. Dal 1806 al 1808 governò il Regno di Napoli in nome di suo fratello.

FOTO 4 - Antoine Christophe Saliceti (Saliceto, 26 agosto 1757 – Napoli, 23 dicembre 1809) politico francese di genitori italiani originari di Piacenza, nacque a Saliceto, in Corsica.

FOTO 7 - Giuseppe Devincenzi (Notaresco, 4 marzo 1814 – Napoli, 1 aprile 1903) fu ministro dei Lavori Pubblici del Regno d'Italia nei governi Ricasoli II e Lanza, presidente della Società degli agricoltori italiani dal giugno 1895 al febbraio 1896.

FOTO 8 - Silvio Spaventa (Bomba, 12 maggio 1822 – Roma, 20 giugno 1893) è nella cerchia degli italiani "padri della Patria".

Politico e patriota, fu senatore del Regno d'Italia nella XVI legislatura.

FOTO 9 - Camillo Paolo Filippo Giulio Benso, conte di Cavour (Torino, 10 agosto 1810 – Torino, 6 giugno 1861), ministro del Regno di Sardegna dal 1850 al 1852, capo

del governo dal 1852 al 1859 e dal 1860 al 1861. Nel Regno d'Italia è stato il 1° presidente del Consiglio dei ministri.

FOTO 10 - Francesco Saverio De Sanctis (Morra Irpina, 28 marzo 1817 – Napoli, 29 dicembre 1883) scrittore, critico letterario, politico, Ministro della Pubblica Istruzione e filosofo italiano. Fu tra i maggiori critici e storici della letteratura italiana nel XIX secolo.

FOTO 11 - Luigi Settembrini (Napoli, 17 aprile 1813 – Napoli, 4 novembre 1876) è uno degli Eroi del nostro Risorgimento, Padre della Patria, scrittore e patriota.